

ONDA VERDE

## Ma noi artisti resteremo qui

*Di Farian Sabahi*

«**N**oi artisti iraniani non abbiamo futuro, e del mio Paese si parla soltanto quando tirano venti di guerra. Ma da qui noi non ce ne andremo: alla nostalgia e ai miti dell'esilio preferiamo questa atmosfera di odio e i gas lacrimogeni». Figlio d'arte (il padre Houshang era un noto scrittore), l'artista Barbad Golshiri era in piazza a protestare con l'Onda verde, l'11 febbraio, quando le autorità iraniane hanno celebrato l'anniversario della rivoluzione. È stato fermato, per poi essere rilasciato in tarda serata. In Italia per lavoro, ospite a Torino della galleria Verso Artecontemporanea (assieme a Maryam Amini e Feyrydoun Ave) per la collettiva IRAN di VERSO: Black Or White?, Golshiri ce l'ha soprattutto con il mercato internazionale di arte contemporanea che plaude artiste come Shirin Neshat e Marjane Satrapi, residenti all'estero da troppo tempo: «Sono superficiali, non fanno arte ma marketing, nel senso che i loro lavori rispondono a una domanda di mercato. Se tornassero a Teheran, non riceverebbero applausi». Lui, invece, che pure avrebbe la possibilità di lasciare l'Iran, ha scelto di restare. «La nostra presenza», conclude con decisione, «rompe l'unanimità desiderata dall'Ayatollah Khomeini e contribuisce al pluralismo». Necessario nell'arte come in politica.

